

## Il cinipide è ormai una pandemia a livello europeo

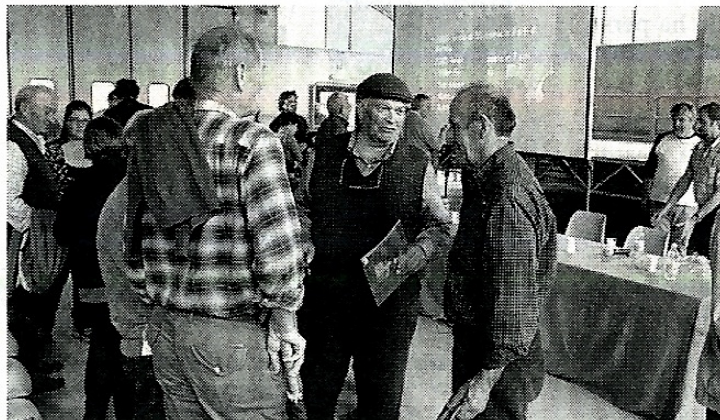
VILLARFOCCHIARDO - Quella del cinipide galligeno sta diventando una vera e propria pandemia a livello europeo, come era nelle previsioni. Lo ha detto chiaramente Giovanni Bosio, del settore fitosanitario della Regione, nel corso dell'incontro con i castanicoltori organizzata venerdì pomeriggio dall'amministrazione comunale con la collaborazione dell'Associazione produttori marrone Valle Susa e della cooperativa "La Maruna". «Dal 2002, anno delle prime segnalazioni in provincia di Cuneo, il cinipide si è ormai diffuso in tutta la nostra penisola - ha detto Bosio - e ormai da alcuni anni ha anche varcato le Alpi, estendendosi in Slovenia, Svizzera e Francia».

Insomma, neppure le barriere naturali come la più importante catena montuosa del continente possono contrastarne lo sviluppo. Da qui la necessità di prendere coscienza del fatto che d'ora in poi anche i castanicoltori europei, come hanno già fatto, anni fa, quelli cinesi, giapponesi e statunitensi, dovranno cercare di convivere con il pericoloso imenottero, senza farsi schiacciare. Non esistono, per il momento,

**Castanicoltori preoccupati, venerdì scorso a Villar, dalle parole di Giovanni Bosio (a destra)**

rimedi chimici efficaci. La galla che contiene la larva di cinipide è più resistente della corazza di un panzer a qualsiasi veleno, lo sfarfallamento è scalare per almeno un mese e mezzo e la femmina ha una vita molto ridotta, un paio di giorni, il tempo strettamente necessario per deporre le uova nelle gemme di castagno, e durante questo periodo non si nutre.

Sarebbe sensibile a prodotti chimici di contatto, ma il gioco non vale la candela: occorrerebbe infatti agire su vasta scala e almeno per due mesi, giugno e luglio, con spese e danni collaterali per l'ecosistema davvero insostenibili. L'unica speranza quindi è riposta nell'immissione dell'insetto antagonista, il *Torymus sinensis*, riprodotto in Giappo-



espandersi.

Bosio ha però avvertito la vasta platea di castanicoltori che non occorre farsi troppe illusioni, almeno sul breve periodo. «Ammesso che le colonie di insetto antagonista riescano ad instaurarsi, ci vorranno almeno quattro-sei anni perchè si possano vedere i primi risultati tangibili, nel frattempo la capacità riproduttiva del cinipide, di gran lunga maggiore di quella del *Torymus*, porterà ancora per alcuni anni ad un vistoso aumento delle galle».

**Claudio Rovere**

ne ed ora anche dalla facoltà di agraria torinese. L'unico problema è che ce n'è ancora troppo poco a disposizione rispetto alle numerose richieste che ormai giungono da tutta Italia. Dopo il lancio sperimentale dell'anno scorso a Villarfocchiardo, quest'anno ne sono stati effettuati altri sei tra Villar, San Giorio e Mattie, in alcune zone in cui il focolaio è già ben visibile e dove il *Torymus*, che si nutre soltanto delle larve di cinipide, può quindi sopravvivere ed